



Scuola dell'infanzia // **folletto**

## Progetto di esperienze

**Titolo**

**Cercando il tutto e il niente...**

*ci siamo imbattuti in noi stessi*

Data compilazione Dicembre 2011 – Gennaio 2012

Data inizio gennaio 2012 data termine maggio 2012

**Progetto generale** (breve descrizione esplicitando le motivazioni della scelta progettuale)

*Què esfuerzo!*

*Què esfuerzo del caballo por ser perro!*

*Què esfuerzo del perro por ser golondrina!*

*Què esfuerzo de la golondrina por ser abeja!*

*Què esfuerzo de la abeja por ser caballo!*

Che sforzo!

Che sforzo del cavallo per esser cane!

Che sforzo del cane per esser rondine!

Che sforzo della rondine per esser ape!

Che sforzo dell'ape per esser cavallo!



E' con questa poesia di Federico Garcia Lorca<sup>1</sup> che tentiamo di comunicare lo smarrimento, lo straniamento, il coinvolgimento di noi spettatori dell'arte di Joan Mirò, che crea una nuova percezione della realtà, sconvolge (Surrealismo) la funzione meramente comunicativa del linguaggio come strumento della visione.

Joan Mirò lasciò pieno spazio al linguaggio dei segni, al loro gioco, precipitando la forma nel contenuto.

I suoi dipinti "lenti" i dipinti "selvaggi" le telas quemadas (le tele bruciate), i dipinti poesia, le sculture, le ceramiche dimostrano l'attitudine del suo talento, teso ad utilizzare, a "bruciare" nelle opere tutto ciò che era nell'aria.

Le sue opere rappresentano ciò che il nostro istinto "vede" per una stessa opera, ci sono più modi di leggerla, in funzione di noi stessi, delle nostre esperienze, così come siamo portati a vedere ed associare ai segni, alle linee, ai colori un qualcosa che fa parte della realtà, dell'orario: un po' quel che facciamo noi adulti quando osserviamo i disegni dei bambini e delle bambine.

Ci siamo chiesti all'inizio di questo viaggio : partire da Mirò per arrivare ai bambini e alle bambine o viceversa? Ma forse è un circolo in cui non riconosci inizio e fine.

L'espressione grafico-pittorica di un bambino/a di questa età è vicinissima, allineata a quella di Mirò. C'è il senso della riscoperta di valori espressivi arcaici, impulsi dell'anima, segni elementari, mitici, primordiali, che non sono mutati, che incrociano ancora la coscienza umana. Con uno spirito di profondo rispetto dell'opera di Mirò, così pervasa di esperienza umana, nella percezione di tale opera , frutto di incessante sperimentazione e continuo rinnovamento, riusciremo forse a recuperare l'innocenza del cuore, la purezza dello spirito.

Il modo migliore di entrare in contatto con il mondo di Mirò sarà l'attenzione alle cose semplici, ai piccoli indizi. Faremo in modo che i bambini e le bambine si affascino e si lascino travolgere da sassi, legni, fili, lune, da tutti gli oggetti della quotidianità in continuo movimento e trasformazione:

### **Ambienti**

Verranno utilizzati tutti locali della scuola e il giardino. Saranno effettuate uscite sulla riva del mare, al Parco Naturale della Maremma, al Museo archeologico di Grosseto e all'Oasi Naturale del WWF in località Giannella, (Albinia - Gr),

### **Materiali**

....tutto (come faceva Mirò), a cominciare dal proprio corpo.

---

<sup>1</sup> F.G.Lorca, Poesie, 2V, Parma ed. Guanda, 1962, p.



**Obiettivi** (indicare le competenze di cui si intende favorire lo sviluppo)

Stimolazione creatività e pensiero divergente ( aiutare i bambini e le bambine ad avere una mente elastica, non ripetitiva, introdurli/e in dimensioni della realtà dove si incontrano simboli, trasfigurazioni, interpretazioni della realtà)

Promuovere atteggiamento positivo e avvicinamento emozionale all'opera d'arte.

Fornire le competenze necessarie per una trasformazione espressiva della materia.

### **contesto di esperienza 1**

La presenza umana delle cose : **la mitologia**.

Re-inventare, re-interpretare la realtà assemblando oggetti, materiali e qualsiasi cosa provochi emozione.

### **contesto di esperienza 2**

Disegni e segni sulla battigia, arricchiti dagli oggetti portati dal **mare** sulla spiaggia. Le onde cancellano o deformano...

### **contesto di esperienza 3**

Musica, ballo, movimento: i corpi diventano punti, linee, segni, che compongono un grande "**quadro**" a terra, con i bambini e le bambine che, a turno, sono l'artista che sposta i corpi, smonta e rimonta la trama dell'opera.

### **Modalità di verifica**

I bambini e le bambine faranno le esperienze in grande, medio e piccolo gruppo. La verifica si baserà su un dato di fatto: aver predisposto un ambiente stimolante e disponibile affettivamente ed emotivamente caldo.

Faremo ricorso a prove oggettive o forme descrittive, analizzando criticamente gli obiettivi, annullandoli, semplificandoli, complicandoli .

**Valutazione del progetto** ( indicare le modalità con cui osservare in particolare i comportamenti e gli stili relazionali dei bambini, tenendo conto anche delle verifiche sulle competenze. )

Le competenze acquisite (il miglioramento della consapevolezza del proprio sé corporeo, del contatto con le proprie emozioni e la loro espressione ) emerse e dimostrate osservando stili relazionali individuali e di gruppo



ci permetteranno di valutare positivamente l'attività in termini di liberazione dalla spontaneità, di socializzazione, di liberazione della creatività.

### **Strumenti di documentazione**

Macchina fotografica, cinepresa, telecamera, episcopio, proiettore diapositive.

### **Eventuali altre indicazioni**

Nella lingua spagnola esiste un vocabolo "duende" ricchissimo di significati e suggestioni: è incanto inespriabile e colmo di mistero, inquietudine interiore, è mito è fiaba, è sgomento, ferita che l'uomo deve curare, inventandosi la cura. Il mondo del "duende" è un mondo dove "il tutto" come risposta si innalza davanti "al nulla" come domanda. E' un mondo dove si è, senza bisogno di esserci.

L'unico senso dell'esistenza umana consiste nell'accendere una luce nelle tenebre del nero essere, giungere ad avere coscienza di ciò che sorge dall'ignoto.

Tutto ciò è connaturato alla sensibilità spagnola, la pervade e in italiano non esiste un esatto corrispondente per il termine "duende".

Ed è questa accezione (essendo la nostra scuola "abitata" dai folletti) che ci ha spinto a questa riflessione sul "duende" che ci ha indicato l'unica via, per noi, possibile per penetrare la poetica di Joan Mirò.